

<https://www.eventi.news/dalla-simulazione-alla-sostenibilita-plastiz-progetta-con-solidworks-la-macchina-che-trasforma-la-plastica-in-design>

Home / Sezioni / Produzione e Industria / Dalla simulazione alla sostenibilità: Plastiz progetta con SolidWorks la macchina che trasforma la p

Produzione e Industria

Dalla simulazione alla sostenibilità: Plastiz progetta con SolidWorks la macchina che trasforma la plastica in design



Redazione

🕒 Aprile 23, 2025 - 16:30

🗨️ 0



Nel panorama dell'economia circolare ci sono realtà che riescono a distinguersi per innovazione, impatto e visione creativa. È il caso di **Plastiz**, giovane startup italiana che ha trasformato i rifiuti in plastica in un'occasione concreta per il mondo del design e dell'architettura.

Ne parliamo con **Gian Luca Beruto**, co-fondatore e CEO dell'azienda per comprendere come la startup ha trovato spazio nel mercato in poco tempo.

Com'è nata l'idea di Plastiz e qual è stata la scintilla che vi ha spinti a trasformare la plastica in un'opportunità per il design?

L'idea di Plastiz è nata a Torino nel 2021, ma ha radici ancora più profonde. Tutto è cominciato durante il lockdown del 2020, quando il laboratorio di Izmade – studio torinese di design e arredo su misura da cui deriva anche la "IZ" nel nostro nome – è rimasto chiuso. In quel momento abbiamo colto l'occasione per esplorare nuovi materiali sostenibili e abbiamo incontrato il progetto open source *Precious Plastic*, ideato dal designer olandese Dave Hakkens. È lì che è scattata la scintilla: trasformare rifiuti plastici in superfici belle, funzionali e cariche di significato.

Cosa rende un pannello Plastiz diverso dagli altri materiali riciclati presenti sul mercato?

I nostri pannelli hanno una duplice anima: da un lato l'impatto estetico – che ricorda il marmo, il vetro o la pietra – e dall'altro una profonda valenza etica e ambientale. Sono realizzati al **100% con plastica post-consumo o scarti industriali**, completamente riciclabili e lavorabili con strumenti da falegnameria. Ogni pannello è unico, con texture personalizzabili in oltre 30 varianti: le irregolarità, i frammenti e le inclusioni non sono difetti, ma raccontano la storia della plastica da cui proviene. È un materiale che unisce durabilità, bellezza e sostenibilità.

Gian Luca Beruto

Avete progettato la vostra macchina termoformatrice partendo da schemi open source. In che modo avete perfezionato il progetto?

Sì, il nostro primo modello si è ispirato a schemi open source internazionali, ma lo abbiamo radicalmente perfezionato grazie all'uso di strumenti professionali come **SolidWorks**. Abbiamo utilizzato il software **per modellare l'intera macchina**, focalizzandoci su **simulazioni termo-statiche e meccaniche**. Questo ci ha permesso di **ottimizzare la distribuzione del calore, minimizzare stress e deformazioni e migliorare l'uniformità della superficie dei pannelli**. Il risultato è una macchina più efficiente, sicura e in grado di garantire una resa estetica di altissimo livello.

Avete creato prototipi virtuali durante la fase di sviluppo? Come vi ha supportato SOLIDWORKS in questo processo?

Assolutamente sì. Grazie a **SolidWorks Simulation** abbiamo potuto simulare in modo dettagliato la diffusione termica e il comportamento dei materiali durante il processo produttivo. Questi test virtuali ci hanno permesso di identificare punti critici e di intervenire in fase di progettazione, riducendo i tempi di messa a punto e aumentando la qualità finale del prodotto. È stato un passaggio fondamentale per passare con successo dal concept alla produzione su scala.

Chi sono oggi i principali interlocutori di Plastiz? A chi si rivolge il vostro prodotto?

Ci rivolgiamo a designer, architetti, aziende e rivenditori che vogliono integrare soluzioni sostenibili nei loro progetti. I nostri pannelli si prestano a molteplici applicazioni: rivestimenti, arredi, oggetti di design, allestimenti per eventi, spazi retail e hotellerie. Sono impermeabili, resistenti agli agenti chimici e non contengono vernici o additivi. Offriamo un prodotto non solo bello, ma anche facile da lavorare e altamente funzionale.

Nel 2024 avete rigenerato oltre 10 tonnellate di plastica. Qual è l'impatto ambientale di questa attività?

Rigenerare 10 tonnellate di plastica significa risparmiare **oltre 800.000 kg di CO₂** rispetto all'utilizzo di **polimeri vergini**. Ogni pannello Plastiz consente una riduzione media delle emissioni del 50%. Ma per noi l'impatto non è solo ambientale: è anche sociale. Dimostriamo che è possibile costruire un'impresa etica e sostenibile senza rinunciare all'innovazione e alla qualità.

Cosa ci riserva il futuro di Plastiz? Su cosa state lavorando?

Il 2025 sarà un anno cruciale: vogliamo raddoppiare la produzione e consolidare partnership strategiche, come quella avviata con **Autogrill** e il **Gruppo Avolta**. Siamo stati selezionati anche per gli allestimenti di **Casa Italia** alle Olimpiadi di Parigi, una vetrina straordinaria per i nostri materiali. Sul fronte tecnologico, stiamo completando l'efficientamento della prima linea produttiva e progetteremo la seconda, in apertura nel 2026. Stiamo inoltre lavorando su nuove texture e collaborazioni con designer per esplorare applicazioni ancora più creative.

Per il 2025 il nostro obiettivo è duplicare la produzione e consolidare i rapporti di partnership strategici instaurati con alcuni stakeholders quali **Autogrill** e il **Gruppo Avolta**, con cui abbiamo iniziato a collaborare lo scorso anno durante il **programma Innovation Hub** di cui siamo risultati vincitori. Il 2024 è stato un anno per noi importante, perché ci siamo aggiudicati anche il podio della prima edizione del **Contest StartUp to – Dare** organizzato da **TS Nuovamacut** – azienda del Gruppo TeamSystem – e abbiamo partecipato come fornitori all'allestimento di **Casa Italia alle Olimpiadi di Parigi**.

A livello tecnologico, vogliamo concludere l'efficientamento della prima linea produttiva e iniziare a progettare la seconda, la cui apertura è prevista nel 2026.

Plastiz è la dimostrazione concreta che la plastica può avere una seconda vita: non solo utile, ma anche bella. Un progetto che unisce design, sostenibilità e innovazione, dimostrando che l'economia circolare può essere anche sinonimo di stile.

@RIPRODUZIONE RISERVATA

Valuta la qualità di questo articolo